

Le nostre città sono letteralmente tappezzate di facce note e meno note della vita pubblica di Terra di Lavoro, non c'è televisione o radio privata che non sia occupata da potenziali consiglieri regionali, presidenti provinciali e consiglieri di questa amministrazione provinciale o di quella regionale. Raramente si ricorda una pressione così forte, un interesse tanto vivace per il Palazzo. A guardare bene e a sentire meglio non è mai capitato con tanta determinazione la mancanza di informazione, la carenza di chiarezza e di impegni. I manifesti ad esempio. Solo facce, alcune belle altre simpatiche, altre ancora sono state mal consigliate ma nessuno che riconducesse a qualche impegno, a qualche problema: cave, niente; ambiente, niente, energia, niente, occupazione, niente, legalità niente. Eppure sono i compiti che la legge affida alle province e sono anche le attese della gente di questa provincia, ultima anche in partecipazione. Parliamo di cave. Nessuno si è finora pronunciato sul piano cave, sul ruolo che dovrebbe avere la provincia, sul parco urbano dei colli tifatini e sull'Operazione Olimpo condotta dalla magistratura a carico dei cavaioli casertani. A tale proposito chiederei al quartetto Landolfi, Coronella, Casentino, Frabroccile cosa pensano delle cave Luserta? Parco urbano o cemento? Dicano agli elettori cosa vogliono fare o lo dobbiamo immaginare. Escano da una irritante e offensiva ambigua genericità. Chiedo, in particolare all'on. Casentino, che non ha neanche ricevuto le associazioni ambientaliste sulla proposta del Patto per l'ambiente lanciato già da due settimane, e del quale nulla si sa circa il suo programma (si provi a collegarsi al suo sito www.nicolacosentino.it). Dica De Franciscis, oltre a quanto si è già impegnato con il suo programma, cosa dovrebbe fare la Provincia in materia di attività estrattiva e di tutta la vicenda legata alla legalità e alla presenza della camorra in questo settore. Si prenda ad esempio i rifiuti. Da nessun candidato si è ancora sentito cosa vogliono, se si esclude una generica rivendicazione della gestione del problema a carico della provincia. Mai, però, questione è così urgente e mai la legge, invece, a riguardo è così chiara: spetta alla provincia "l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore". Vi è di più. Esiste un piano regionale approvato e pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione (luglio 1997) e le scelte e le localizzazioni sono inequivocabili. Così, infatti, recita il piano regionale: "Le opzioni di Piano per la Provincia di Caserta da porre in essere sono, pertanto, le seguenti: ATOS

4

- Comprende i Consorzi di Bacino CE1; CE2; CE3; CE4
- Abitanti residenti 840.737
- Produzione media di RSU 972 t/g
- Conferimento annuo di RSU 349.928t/anno
- Raccolta differenziata da conseguire entro il 31.12.1999 il 35% della produzione media giornaliera = 340 t/g

N.1 impianto di termodistruzione con produzione di energia elettrica e recupero del materiale non combustibile (ASI di Marcianise) a servizio dei Consorzi di Bacino CE1; CE2; CE3; CE4.

Potenzialità dell'Impianto 632 t/g

N.1 discarica per inerti, ceneri e scorie provenienti dalla combustione degli RSU (presso impianti già esistenti e/o cave dismesse).

N.3 stazioni di trasferimento, preselezione e produzione R.D.F. (Gioia Sannitica, Maddaloni, Calvi Risorta).

N. 4 discariche di supporto ed emergenza (Gioia Sannitica, Villa Literno, S. Marco Evangelista, Calvi Risorta).

N. 2 impianti di compost verde (S. Maria Capua Vetere, Maddaloni).

Rifiuti, cave, energia, occupazione e legalità questi, dunque, sono i temi in discussione e su questi problemi la gente vorrebbe sentire quali impegni Cosentino e De Franciscis intendono sottoscrivere. Su questo si dovrebbe decidere.

Caserta, 19 marzo 2005

Giuseppe Messina – Legambiente Caserta